



LA BIENNALE DI VENEZIA

Ente Autonomo

Ufficio stampa
e
pubbliche relazioni

XXXII FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO

Verkommenes Ufer. Landschaft Mit Argonauten. MedeaMaterial

(Riva abbandonata. Paesaggio con Argonauti. Materiale su Medea)

di Heiner Müller

regia di Manfred Karge e Matthias Langhoff

scenografia: Matthias Langhoff

maschere e costumi: Ursula Renzenbrink

interpreti: Medea, Kirsten Dene

Nutrice, Eleonore Zetsche

Giasone, Manfred Karge

musica: Andreas Breitscheid

Biennale Giardini, Padiglione Germania

venerdì 12 ottobre, ore 20.30; sabato 13 ottobre, ore 18.30

Autore = Heiner Müller -

Traduttore = Saverio Vertone

RIVA ABBANDONATA MATERIALE PER MEDEA

PAESAGGIO CON ARGONAUTI

Lago a Straussberg Riva abbandonata Traccia

Di Argonauti dalla fronte piatta

Aculei di canna Ramaglia morta

QUESTO ALBERO NON CRESCERA' SOPRA DI ME

Cadaveri di pesci

Barbagli nel fango Scatole di biscotti

Mucchi di letame PRESERVATIVI FROMMS CASINO *

Gli assorbenti igienici stracciati Il sangue

Delle donne della Colchide

MA TU DEVI FARE ATTENZIONE SÌ'

SÌ' SÌ' SÌ' SÌ'

FIGA DI MERDA LE DICO QUESTO E' IL MIO UOMO

STRAPAZZAMI VIENI CARO

Finché l'Argo non gli spacca il cranio vascello non più

Usato

Che sta appeso all'albero hangar e latrina degli avvoltoi posati in attesa

Stanno appollaiati in fila Facce di giornale e sputi

Ognuno indurisce nei calzonni un membro nudo per un po' di carne

Laccata lavandino che costa tre settimane di salario. Finché

La lacca non si crepa. Le loro donne tengono in caldo il pranzo appendono

le lenzuola alle finestre spazzolano

Gli avanzi del vomito dall'abito della domenica Tubi di scarico

Che vomitano bambini a grappoli incontro all'avanzata dei vermi

La grappa è a buon mercato

* Marca di sigarette della Germania Orientale

I bambini pisciano nelle bottiglie vuote

Sogno di un immane

Accoppiamento a Chicago

Donne imbrattate di sangue

Negli obitori

I morti non ti sbirciano in casa attraverso le finestre

Non bussano al cesso.

Lo sono. Terra smerdata da chi gli sopravvive

QUALCUNO PENDEVA DAI LAMPIONI CON LA LINGUA PENZOLONI

E CON SULLA PANCIA IL CARTELLO SONO UN VILE

Sullo sfondo però Medea l'esperta ⁱⁿ ~~di~~ veleni con

In braccio il fratello ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Tagliato a pezzi

MATERIALE PER MEDEA PAESAGGIO CON ARGONAUTI

MEDEA

Giasone! Mia prima e ultima nutrice,

Dov'è mio marito?

NUTRICE

Dalla figlia del re

Creonte, signora.

MEDEA

Da Creonte hai detto?

NUTRICE

No, da sua ^{figlia} ~~figlia~~, ho detto.

MEDEA

Sì. Hai detto dalla ~~figlia~~ ^{figlia} di Creonte, ho capito.

E perché dalla figlia? Non ha forse potere

Su Creonte, sul padre? Lui può farci restare

A Corinto per tutto il tempo che vogliamo

Oppure mandarci via e cacciarci lontano.

Forse adesso Giasone le abbraccia le ginocchia

Ancora lisce, e la implora per me e per i

Suoi figli, che adora. Ma nutrice, che fai?

Stai piangendo o ridendo?

NUTRICE

Signora, sono più vecchia del riso e del pianto.

MEDEA

E come fai a vivere tra le rovine del
Tuo corpo, e con gli spettri della tua giovinezza?
Balìa, porta uno specchio. Questa non è Medea!
Giasone!

GIASONE

Cos'è questo tono?

MEDEA

Io

Non sono gradita qui. Mi prendesse la morte.
Tre volte cinque notti, Giasone, non hai chiesto
Di me. Non con la tua voce, e neppure con quella
Di uno schiavo; e non con un gesto o almeno con
Un ~~un~~ sguardo.

GIASONE

Che cosa vuoi?

MEDEA

Morire.

GIASONE

Questa l'ho già sentita.

MEDEA

Non ti dice più niente

Questo corpo. Vuoi bere il mio sangue Giasone?

Fatta con le loro budella, ebbene sono tue,
Tu tu vuoi intrecciare alla tempie una corona
Che hai strappato solo per il mio tradimento),
Sul mio paese e sulla mia nazione (vittoria
E se per celebrare la tua grande vittoria
E dal sangue versato dai tuoi molti nemici.
Glorificato solo dagli escrementi tuoi
Nient'altro che gradino per salire alla gloria,
Io che sono la tua cagna, la tua brava putana,
E' tuo. Ho ucciso e partorito sempre per te,
Non sono che ~~una~~ strumento e anche quel che faccio
Cosa può essere mio? Io sono la tua schiava.
Giasone, allora ti vorrai riavere. Sono tuoi.
Tua me? Selli ami anche tu i figli tuoi

MEDA

T'ho dato ben due figli in cambio di un fratello.

GIASONE

E tu Giasone, mi sei debitore di un fratello.

MEDA.

MEDA

Cosa eri prima di me?

GIASONE

Quando è cominciata?

MEDA

Ma quando la finisci?

GIASONE

~~Ho~~^{Tu} il mio patrimonio, le smorfie degli uccisi
 E gli urli degli scorticati, tutte cose che
 Conservo da quando ho lasciato la Colchide,
 mio paese, inseguendo le tracce del tuo sangue
 (Sangue d'un mio simile) verso una nuova patria
 Che era ~~il~~^{il} tradimento. Sono stata cieca e sorda
 A quello che facevi finchè non hai ~~strappato~~^{distaccato}
 Il nido tessuto col mio e col tuo piacere,
 Che era la nostra casa, ed è oggi il mio esilio.
 Ora sto nella gabbia e son qui tutta rotta
 Con la cenere dei tuoi baci sopra la labbra
 E tra i ~~cani~~^{denti} tutta la sabbia dei nostri anni,
 E sulla pelle soltanto il mio proprio sudore
 Mentre il tuo fiato puzza di un letto diverso.
 Un uomo alla sua donna dà come addio la morte,
 E la mia morte non ha altro corpo che il tuo.
 Io sono la tua donna finché sei mio marito.
 Ah potessi cacciare a morsi da te quella
 Gran puttana che ti è servita per ingannarmi,
 E rivedere, grazie al tuo tradimento
 (Che mi ridà la vista), quell'altro atroce inganno
 Che ti ha fatto godere: il mio tradimento!
 Oh Giasone vorrei rivedere quel che ho visto:
 Le scene che hai inciso con i duri stivali

Dei tuoi soldati, nella mia povera Colchide!
 E vorrei sentire la musica che hai suonato
 Con mani di armati, e anche con le mie,
 Che ~~ho~~ la tua cagna, la tua brava puttana,
 Su corpi ossa tombe di tutta quella gente,
 E anche del fratello, sì di mio fratello che
 Ho gettato a chi ti ^{inseguiva,} ~~inseguiva,~~ Giasone,
 Tagliato a pezzi proprio da queste care mani
 Di sorella, per farti fuggire da mio padre
 (Padre anche suo) che tu avevi rapinato.
 Se tu ami i tuoi figli, vorrai pure riaverli
 Questi ^{figli} tuoi! E sai che mi devi un fratello,
 Giasone. Ma voi chi amate di più: il cane o
 La cagna quando fate gli occhietti a vostro padre,
 E anche a quella sua cagna nuova, e pure al re,
 Il cane qui di Corinto che è il padre di lei?
 Forse il vostro posto è alla sua mangiatoia.
 Prendi, Giasone, quello che mi hai regalato,
 I frutti dell'inganno fatti con il tuo seme,
 E riempine il ventre di quella gran puttana:
 E' il mio dono di nozze per questo sposalizio.
 Andate con vostro padre che vi ama. Così
 Potrà buttar via vostra ^{madre}, la barbara
 Che è d'impiccio alla vostra ascesa nella corte.
 Non volete sedere a quella altissima mensa?

Io sono stata per voi una mucca da latte;

Adesso sono solo il vostro poggiapiedi.

Lo volete? Non vedo splendere i vostri occhi

Nel pregustare la gioia d'aver la pancia piena.

Ma che cosa vi tiene ancora incollati

A questa barbara ~~madre~~ madre che è la vostra tara.

Figli, recitate anche voi il tradimento:

Affondate i denti dentro il mio cuore e andate

Con vostro padre, che l'ha compiuto davanti a voi.

Lasciami i bambini , Giasone, ancora un giorno,

E poi ritornerò nelle mie terre deserte.

Ricorda che mi sei debitore di un fratello.

Ma non riesco a odiare a lungo quel che ami.

L'amore viene e va. Io non sono stata saggia

A scordarmene. No, nessun rancore tra noi.

• Prendi il mio abito nuziale come regalo

Per la tua ~~nuova sposa~~ (mi è difficile dirlo) nuova sposa

Che abbraccerà il tuo corpo e piangerà sulla tua

Spalla qualche volta gemendo tra i sussurri.

L'abito d'amore, che è un'altra mia pelle, •

E' stato ricamato con l'oro della Colchis

Dalle mani di quelli che abbiamo derubati,

E colorato col sangue versato al pranzo

Nuziale, di padri e di figli e di fratelli.

Vorrei che rivestissi questo tuo nuovo amore

• Come lo vestirebbe la mia stessa pelle.

Così potrò starti vicina, tanto vicina

• Al tuo amore, che pure è tanto lontano da me.

E adesso Giasone, va alle tue nuove nozze.

Io farò da torcia nuziale alla tua sposa.

Guardate vostra madre, bambini, che adesso

Vi fa vedere un gioco. Non volete anche voi

Vedere andare a fuoco la nuova sposa?

L'abito di nozze della barbara ha lo strano

Potere di fendersi mortalmente addosso

A una pelle diversa. Ferite e cicatrici

Danno un buon veleno. E quel mucchio di cenere

Che è stato il mio cuore sta risputando fuoco.

La sposa è giovane, *tremendamente giovane.*

• Come si stende liscia ~~liscia~~ sul suo corpo la pelle

Che nessuna vecchiaia e nessun parto hanno ~~nessuna~~

Ancora guastato. Adesso le scrivo il mio

Spettacolo sul ^{corpo.} ~~corpo.~~ Oh ma come vi voglio

Sentir ridere quando si metterà a urlare!

Prima di mezzanotte sarà tutta una fiamma.

Il mio sole si alza proprio sopra Corinto;

Voglio vedervi ridere quando si leverà

Questo mio sole, per prender parte alla mia grande

Gioia e al vostro spasso, piccoli figli miei.

Ecco, la sposa entra nella stanza nuziale,
 E lui depone ai piedi della sua nuova moglie
 Il dono della barbara, l'abito ~~di nozze,~~^{di nozze,}
 Intriso del sudore della sottomissione
 Mia. Ecco ora corre allo specchio la sgualdrina,
 E adesso l'oro ~~di Coclhis~~^{di Coclhis} le chiude i pori, e
 Le ficca nella carne una selva di pugnali.
 L'abito nuziale della barbara festeggia
 Le tue nozze con la sposa vergine, Giasone!
 Ed è mia la sua prima ed ultima notte.
 Ah sì, adesso grida. Fatevi tutti orecchi!
 Così urlava la Colchide quando mi stavate
 Nel corpo. E ancora urla. Fatevi tutti orecchi!
 Sta bruciando. Ridete. Vi voglio veder ridere.
 E' una commedia il mio spettacolo. Ridete.
 Ma come? Lacrime per la sposa? Ah miei piccoli ~~piccoli~~
 Traditori. Però non avrete pianto invano!
~~Io vi voglio estirpare tutti dal mio cuore;~~
 Io vi voglio estirpare tutti dal mio cuore;
 Voi carne del mio cuore e mia memoria. O cari
 Ridatemi il mio sangue qui dalle vostre vene!
 Sù tornatemi dentro il corpo, viscere mie!

Oggi è giorno di paga, Giasone, oggi la tua
 Medea finalmente riscuote i suoi ~~crediti~~ crediti.
 Adesso sì che ridete. La morte è un regalo
 Che voi riceverete dalle mie proprie mani.
 'Ho rotto i ponti alle ~~mie~~ spalle con il mio paese,
 E adesso non rimane dietro a noi che questa
 Terra straniera che a voi non può essere
 Patria se non per mia vergogna. Con le mie mani.
 Ahi se fossi rimasta quella belva che ero
 Prima che un ~~uomo~~ facesse di me la sua donna,
 Medea, la barbara, che adesso è ripudiata!
 Ora però con queste mie barbariche mani
 Ruvide per ~~il~~ tanto lavare e cucire
 Voglio spezzare in due tutta l'umanità
 E sedermi nel vuoto in mezzo ai due tronconi,
 Né donna né uomo. Che cosa gridate a fare?
 Assai peggio della morte è diventare vecchi;
 Voi bacereste grati la mia mano che adesso
 Vi regala la morte se soltanto sapeste
 Che cosa è la vita. Così è andata a ~~a~~ Corinto!
 Ma voi chi siete e chi vi ha vestito ^{con} ~~in~~ questi ~~corpi~~
 Corpi dei miei bambini?' Anche nei vostri occhi
 Si nasconde una belva. Sù adesso da bravi
 Stendetevi a ~~morire~~ morire. Non ingannate me che

Sono la vostra madre. Voi siete traditori
 Istrioni e bugiardi, posseduti da cani
 Topi e serpenti. Qualcosa abbaia dentro di voi
 E squittisce e fischia. Lo sento così bene.
 Oh sono furba io. Sono Medea io.
 Non avete più sangue. Adesso tutto è calmo,
 E sono zittite anche le grida della Colchide,
 E più niente.

GIASONE

Medea.

MEDEA

Balia, chi è questo qui?

PAESAGGIO CON ARGONAUTI

Dovrei parlare di me Io chi
 Di chi si parla Se
 Si parla di me Io Chi è quello lì
 Nella pioggia di guano impellicciato di calce
 O che altro Io una bandiera uno
 Straccio insanguinato appeso Uno svolazzare
 Tra il Nulla e Nessuno sempre che ci sia vento
 Io avanzo di un uomo Io avanzo
 di una donna luogo comune su luogo comune Io inferno visto in sogno
 Che porta i miei nomi accidentali Io paura
 Dei miei nomi accidentali

MIO NONNO ERA UN IDIOTA

DELLA BEOZIA

Io significa viaggio in mare

Io significa conquista di una terra Il mio

Passo attraverso i sobborghi della città Io La mia morte

Nella pioggia di guano impellicciato di calce

L'ancora è l'ultimo cordone ombelicale

Insieme all'orizzonte svanisce la memoria della costa

Gli uccelli sono un addio Sono un rivederci

L'albero abbattuto taglia il serpente e la fiancata della nave

Ara il mare sottile fra Io e Non più Io

FIDANZATA DEL MARINAIO

E' L'ACQUA DEL MARE

I morti si dice stanno sul fondo

Sta' dritto nuotatore Finchè le ossa non riposino

Coito di pesci nella cassa vuota del torace

Conchiglie nel cranio

Sete è fuoco

E' acqua quel che brucia la pelle

La polpa del dente mastica fame Le labbra sale

Sconcezze pungono la carne solitaria

Finchè ^{li} ~~il~~ uomo non cerca l'uomo

Il calore di ~~una~~ donna è una litania

Le stelle sono freddi segnava

Il cielo esercita glaciale sorveglianza

Oppure lo sbarco senza gioia Lì in faccia al mare

Mitraglia di schiocchi delle birre aperte

DALLA VITA DI UN UOMO

Ricordo di una battaglia di carri corazzati

Il mio paese nei sobborghi della città Io

Tra macerie e calcinacci cresce

IL NUOVO Celle per chiavare con teleriscaldamento

Lo shermo sputa mondo nella sala

Il consumo è pianificato Il container

serve da cimitero Figure nella discarica

Nate dentro il cemento Parata

di Zombi perforata da spot ~~pubblicitari~~ commerciali

Nelle uniformi della moda di ieri mattina

La gioventù di oggi Fantasmi

Dei morti della guerra di domani

CIO' CHE RESTA PERO' LO SEMINANO LE BOMBE

Nell'accoppiamento sontuoso tra albume e scatole di latta

I bambini schizzano paesaggi sull'immondizia

Una donna è il solito raggio di luce

TRA LE COSCE LA

MORTE PUO' SPERARE

Oppure il sogno jugoslavo

Tra statue rotte nella fuga

Di fronte a una catastrofe ignota
La madre a rimorchio la vecchia col fagotto appeso al bastone
Corre nella corazza arrugginita: IL FUTURO CON
Un gruppo di attori passa a passo cadenzato
NON VI ACCORGETE CHE SONO PERICOLOSI SONO
ATTORI UN CANE VIVE OGNI GAMBA DELLA SEDIA
Fanghiglia di parole che sale dal mio
Abbandonato corpo di nessuno
Come scegliere dal groviglio
Dei miei sogni che tutt'intorno a me
Cresce silenziosamente e lentamente
Un brano di Shakespeare
Nel paradiso dei batteri
Il cielo è un guanto che va in caccia
Mascherato con nuvole di ignota architettura
Riposo sull'albero morto Le sorelle dei cadaveri
Le mie dita giocano nel fodero
Di notte alla finestra tra città e campagna
Guardavamo il lento morire delle mosche
Così stava Nerone guardando Roma dall'alto con pensieri sublimi
Finchè la macchina andò avanti Sabbia nell'ingranaggio
C'era un lupo sulla strada quando andò in pezzi
Viaggio in pullman all'alba a destra e sinistra

Le sorelle fumanti sotto le vesti Il pomeriggio
Spargeva la sua cenere sul mio mantello
Durante il viaggio abbiamo sentito il telone che si strappava
E abbiamo visto le immagini confondersi
I boschi bruciavano in EASTMAN COLOR
Ma il viaggio era senza arrivo NO PARKING
All'unico incrocio con un ~~switzer~~ occhio solo
Polifemo regolava il traffico
Nostro porto è stato un cinema morto
Sul telone le stars marciavano a gara
Alla cassa Fritz Lang stangolava Boris Karloff
Il vento del sud giocava con i vecchi cartelloni
OPPURE LO SBARCO SENZA GIOIA I negri morti
Come pertiche conficcate nello stagno
Nelle uniformi dei loro nemici
DO YOU REMEMBER DO YOU NO I DONT
Il sangue asciugato
Fuma nel sole
Il teatro della mia morte
Era già aperto quando stavo tra le montagne
Nel gruppo dei compagni di strada morti sulla pietra
E su di me è comparso l'atteso areoplano
Senza pensarci io sapevo
Che questa macchina era

Quello che le mie nonne chiamavano Dio

Lo spostamento d'aria ha spazzato i cadaveri dall'altopiano

E mentre fuggivo ~~batte~~ collando sentivo un rumore di spari

E sentivo il MIO sangue uscire dalla MIE Vene

E il MIO corpo ~~diversi~~ trasformarsi nel paesaggio

della MIA morte

ALLE SPALLE IL MAIALE

Il resto è letteratura Chi ha denti migliori

Il sangue o la pietra

Il testo richiede una scenografia naturalistica. Riva abbandonata può essere normalmente ambientata in un Peepshow; Materiale per Medea in riva al lago di Straussberg, che è una piscina riempita di fango a Beverly Hills oppure il bagno di una clinica neurologica. Come Mauser presenta una società basata sul superamento dei limiti, nella quale un condannato a morte trasforma la sua morte ~~in~~ ^(effettiva sulla scena) in esperienza collettiva; così Paesaggio con Argonauti presuppone le catastrofi alle quali l'umanità sta lavorando. La scena può essere il paesaggio di una stella morta sulla quale un gruppo di esploratori proveniente da un altro tempo e da un altro spazio sente una voce e trova un morto. Come avviene in ogni ambiente naturale, in questa parte del testo l'Io è collettivo. La simultaneità delle tre parti del testo può essere illustrata a piacere.